



# Il patto dei piccoli contro la catastrofe ecologica

Il guru dell'ambientalismo Wolfgang Sachs: Russia e Usa non firmano il protocollo di Kyoto? Gli altri procedano da soli

Cristiana Pulcinelli

**ROMA** Come è possibile che gli allarmi della scienza vengano sistematicamente inascoltati? Il riscaldamento del pianeta non è un'invenzione, continuano a dire gli esperti, guardate che se non si fa qualcosa subito le conseguenze per il nostro ambiente saranno drammatiche. Ma il mondo cineschia. Anche la conferenza di Milano non ha raggiunto un accordo politico. Gli Usa non ci stanno, la Russia tentenna. Dobbiamo essere pessimisti? Lo abbiamo chiesto a Wolfgang Sachs del prestigioso Istituto Wuppertal per il clima, l'ambiente e l'energia. Sachs fino al 2001 è stato anche membro dell'Ipcc, il gruppo internazionale di esperti sui cambiamenti climatici, ed è autore di numerosi libri sulle questioni ambientali, l'ultimo dei quali è stato pubblicato in Italia con il titolo *Ambiente e giustizia sociale. I limiti della globalizzazione* (ed. Riuniti, 2002). «Non è più l'epoca di accordi globali - ha detto Sachs - ma nessuno vieta ai paesi che ci credono di mettersi insieme e fare come se il Protocollo di Kyoto avesse validità legale internazionale».

**Professor Sachs, domani esce sulla rivista «Science» un editoriale in cui si sostiene che finora la scienza ha fatto poco su larga scala per l'ambiente perché i costi da affrontare per le soluzioni proposte sono troppo alti o perché intervengono fattori politici e economici a bloccare il cambiamento. Pensa sia vero?**

Si dice che contenere le emissioni di gas serra costa troppo. Ma io credo che si potrebbe affermare che il prezzo da pagare è eccessivo se avessimo le idee chiare su quanto costa il non fare nulla. Un calcolo di questo genere, però, è molto difficile da eseguire. Pensiamo solo ai danni provocati dalle inondazioni o agli effetti sull'agricoltura di eventi che potrebbero avere a che fare con i cambiamenti

climatici. Come valutare poi il fatto che tra 30 o 40 anni non ci saranno più ghiacciai sul crinale settentrionale delle Alpi? Se, però, i costi del non agire sono enormi, ma non quantificabili, l'affermazione che una politica di protezione comporti costi «troppo alti» è infondata. Tuttavia sappiamo che ci sono tanti casi in cui quello che è ecologicamente desiderabile è anche economicamente favorevole. Faccio un esempio: l'inquinamento da combustione ha ricadute sulla salute delle persone, utilizzare meno la combustione, quindi, comporterebbe un beneficio per la salute. Un altro esempio: una maggiore efficienza energetica ci libererebbe dalla minaccia di un black-out a causa di mancati rifornimenti dall'estero. Ma c'è anche un'

obiezione epistemologica: il parametro costi/benefici non è adeguato a valutare il dramma del cambiamento climatico perché ci troviamo di fronte a una questione di diritto. Sul piano puramente economico potrebbe, per esempio, essere giustificata la scomparsa delle Maldive: per l'umanità nel suo complesso l'inabissarsi di queste isole potrebbe comportare più benefici che costi. Ma, di contro, c'è senza dubbio il diritto degli abitanti alle loro isole e alla loro terra.

**Sembra che l'idea di un governo mondiale dell'ambiente, che ha ispirato il Protocollo di Kyoto sia stata abbandonata a favore di una logica di mercato. È così?**

Il fatto che il cambiamento clima-

tico venga considerato alla luce di costi e benefici non è nuovo. Quella che è nuova è l'invenzione di scappatoie per non dover ridurre le proprie emissioni di gas serra. In particolare oggi si discute di due vie d'uscita: l'emission trading e il *clean development mechanism*. In sostanza, invece di abbattere le emissioni a casa propria, un paese può investire in un paese del sud o dell'est per contenere i gas serra. È una sorta di scambio: se devo ridurre di un 5% le mie emissioni, il 2% lo tolgo dal bilancio investendo nel rimboscamento in India o in tecnologie avanzate in Russia. A Milano si sono svolte moltissime discussioni su questi meccanismi. Discussioni importanti, ma non da un punto di vista politico.

**Cos'è politicamente rilevante, allora?**

Il fatto che alla Cop9 si sia deciso che tra i serbatoi di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) potrebbero rientrare anche foreste di alberi geneticamente modificati. Il che vuol dire che si potranno fare rimboscamenti nei paesi del sud del mondo con specie ottenute tramite l'ingegneria genetica che ottimizzano alcune caratteristiche, come la velocità di crescita e la capacità di assorbimento di CO<sub>2</sub>. Questa decisione apre un grande campo d'intervento per l'industria genetica, ma ha anche un importante significato politico e filosofico. È l'attuazione di una nuova strategia: modellare la natura per far fronte a un problema che noi stessi abbiamo causato precedentemente. Il

fatto è che i governi vogliono aderire al protocollo di Kyoto senza modificare la quantità di emissioni prodotte dal proprio paese. Questo genera una contraddizione che si pensa di risolvere con una nuova aggressione all'ambiente.

**Si dice che anche se si riuscisse a far rispettare a tutte le nazioni gli obiettivi a breve termine fissati a Kyoto, non sarebbe sufficiente. I paesi dovrebbero lavorare per raggiungere l'obiettivo di un mondo libero da emissioni di gas serra nei prossimi cent'anni. Ma come si fa a convincere la politica a lavorare per il futuro remoto?**

Questa è la domanda centrale per tutta la politica ambientale. In effetti,

oggi i parlamenti si basano sul presupposto che il bene comune emerga dall'incontro di vari interessi privati, ma nell'ambiente non sembra esserci alcun interesse privato, c'è l'interesse per un principio, per la specie umana, per la natura. Come fare dunque perché il bene comune prevalga sull'egoismo? Io credo che qualcosa possa cambiare. In primo luogo perché l'ambiente entra sempre di più negli interessi privati. Le assicurazioni, ad esempio, stanno diventando ambientaliste perché si accorgono che non possono coprire i rischi mostruosi che derivano dai cambiamenti climatici. Lo stesso vale per l'industria del turismo delle Alpi che conosce il danno economico che le deriverà se la neve viene a mancare. In secondo luogo bisogna credere ad un apprendimento sociale e culturale: la società capirà che le nostre attività producono effetti che portano al limite della sopravvivenza del pianeta - e prima ancora, al limite della sopravvivenza di tanti uomini. Come tutti i processi di cambiamento culturale anche questo avrà tempi lunghi, ma non è detto che non avvenga. Per mio nonno era scontato prima o poi andare in guerra contro la Francia, oggi niente è più lontano dalle nostre menti: in due generazioni è avvenuto un decisivo cambiamento culturale.

**Crede che il Protocollo di Kyoto senza la ratifica degli Stati Uniti, dell'Australia e della Russia abbia ancora senso?**

Il Protocollo di Kyoto è importante perché oggi non ha alternative. Il problema vero è la mancata adesione degli Usa, perché la Russia sta solo facendo una politica di ricatto: vuole rimediaire qualcosa in più dall'Europa. Ma io credo che se anche la Russia decidesse di non aderire, nulla impedirebbe agli altri paesi di rispettare il protocollo. Si può puntare su accordi multilaterali che mettano insieme i paesi che sono della stessa opinione. Almeno fino a quando gli Stati Uniti continueranno a interpretare il ruolo del potente solitario.



Il summit milanese sul riscaldamento climatico si chiude con un parziale fallimento. Calzolaio, Ds: la colpa è anche del governo italiano

## Un inutile mega-vertice per il pianeta che frigge

Emanuele Perugini

**I**l vertice delle aspettative deluse, dei mancati annunci e dei piccoli passi in avanti. In estrema sintesi potrebbe essere questo il bilancio definitivo della COP9, la conferenza delle parti aderenti al Protocollo di Kyoto per la lotta al riscaldamento globale che si è conclusa ieri a Milano. All'inizio del vertice milanese l'attenzione dei media e degli osservatori, come pure quella di molti governi, era rivolta alla Russia. La sua ratifica del trattato sulla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra è infatti indispensabile a far attivare gli obblighi previsti dal trattato. Proprio dalla Russia però è arrivato il gelo che ha smorzato gli entusiasmi che si erano manifestati alla vigilia dell'incontro di Milano.

Mosca ancora una volta ha evitato di prendere posizione in merito alla sua adesione al Protocollo, che ora rimarrà congelato almeno per un altro anno, fino cioè alla prossima conferenza delle parti, la decima, che si terrà nel novembre del 2004 in una città ancora da stabilire. Gelati gli entusiasmi di chi credeva nell'annuncio russo, il vertice è continuato in sordina arrivando però a mettere in chiaro alcuni meccanismi che dovranno essere adottati nel caso in cui il

protocollo di Kyoto dovesse entrare in vigore. Ma il punto è proprio questo: il trattato contro il cambiamento climatico è morto o no? «Non direi - ha spiegato uno dei maggiori esperti di clima a livello internazionale, Hermann Ott - che sia morto del tutto. In questa conferenza sono stati fatti passi avanti significativi ma l'Europa deve assumere un ruolo di protagonista e convincere la Russia ad aderire al trattato». Diverso invece il giudizio da parte del mondo ambientalista italiano. «Certo c'è stato qualche passaggio tecnico positivo, soprattutto sulla riforestazione - si legge in un comunicato di Legambiente - ma del risultato politico, quello più importante, di un deciso passo avanti verso la ratifica di Kyoto non c'è traccia». Ancora più duro il giudizio di Alfonso Pecorearo Scania: «La Cop9 di Milano si chiude con un pericoloso e irresponsabile fallimento», sul quale il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi deve riferire in Parlamento. Meno duro il giudizio di Mariagrazia Midulla, responsabile del Wwf Italia. «La Cop9 - ha detto - ha svolto quasi tutti i compiti che si prefisgeva. Si sapeva che la Russia non avrebbe firmato Kyoto, la cosa positiva però è che il processo sta andando avanti». Addirittura entusiastico il giudizio del ministro per l'ambiente Altero Matteoli. «Sono soddisfatto che dopo una lunga e difficile trattativa - ha detto - abbiamo elaborato

un documento finale che ci fa procedere sulla strada intrapresa per combattere i cambiamenti climatici».

«Far arrivare a Milano da tutto il mondo 5000 persone e oltre 100 capi di stato solo per concludere questioni di secondo piano, mi sembra esagerato - ha replicato al ministro Matteoli il deputato dei Ds Valerio Calzolaio - La responsabilità del parziale fallimento della COP9 va tutta sulle spalle del governo italiano. Il governo infatti non ha fatto nulla di concreto perché arrivasse il sì della Russia e ha mancato di rappresentare al vertice una posizione autentica e europeista». La conferenza, ha detto ancora il deputato dei Ds incaricato di osservare l'andamento del vertice per conto del Parlamento italiano, si è infatti caratterizzata per una miriade di iniziative tutte a nome dell'Italia e poche a nome dell'Europa e da una latente conflittualità tra rappresentanti italiani e membri della commissione europea «che qualche volta si è trasformata in guerra aperta». «Si è trattato di un vero e proprio sgarbo istituzionale nei confronti dell'Europa - ha spiegato Calzolaio - che ha avuto il suo culmine nel mancato arrivo a Milano del presidente Berlusconi. Il premier invece di sostenere tesi assurde sulla Cecenia nel corso dell'incontro a Palazzo Chigi, avrebbe fatto meglio a chiedere al suo amico Putin di aderire al protocollo di Kyoto».

I Ds Walter Vitali e Katia Zanotti: urne aperte agli immigrati già alle amministrative del 2004, basta una legge ordinaria che lasci ai Comuni la scelta di estendere l'elettorato

## Il voto agli stranieri? Bruciamo i tempi e sfidiamo la destra

Andrea Carugati

**BOLOGNA** Voto agli immigrati nei quartieri, già dalle amministrative del 2004. L'idea parte da Bologna, dal senatore ed ex sindaco Walter Vitali, che ha presentato una proposta di legge in Senato, mentre alla Camera un testo identico porta la firma della diessina Katia Zanotti.

La proposta riguarda l'aggiunta di un comma all'articolo 1 del Decreto legislativo 267/2000 (il Testo unico sull'ordinamento degli enti locali). Con questa modifica sarebbe lasciata ai Comuni la scelta di estendere l'elettorato attivo e passivo «agli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia da almeno 3 anni e legalmente residenti nel Comune». Il diritto si riferisce all'elezione degli organi delle circoscrizioni di decentramento, in pratica i quartieri.

**UNA LEGGE SEMPLICE**

Così, con una semplice legge ordinaria, il voto agli immigrati potrebbe diventare realtà fin dalle prossime amministrative. Non è certo, infatti, che i Comuni possano deliberare in questa materia con i propri statuti. Vitali cita il caso del Comune di Forlì, la cui decisione è stata bocciata a

fine novembre dalla Commissione elettorale circondariale, sentito il parere negativo del ministero dell'Interno. Per il Viminale, infatti, la legislazione elettorale resta di esclusiva competenza statale, anche dopo la riforma

ma federalista approvata nel 2001. «È controverso se i Comuni possano decidere autonomamente, come dimostra il caso di Forlì - dice Vitali -. Per sostenere questa battaglia abbiamo pensato a una proposta di legge che

possa accompagnare le esperienze in corso a livello locale». «Sono possibili anche altre strade - puntualizza il senatore - come un ricorso al Tar contro la decisione presa dalla commissione elettorale di Forlì. Tuttavia cre-

do che la strada maestra sia quella legislativa». La proposta ha già raccolto autorevoli sostegni, a partire dall'ex ministro Livia Turco. In Senato hanno firmato tutti i capigruppo del centrosinistra, da Gavino Angius, a

Willer Bordon, Luigi Malabarba del Prc, Mauro Fabris dell'Udeur, Stefano Boco dei Verdi e Cesare Marini dello Sdi. E ancora: Franco Bassanini, Guido Calvi, Nando Dalla Chiesa, Achille Occhetto, Stefano Passigli, Ce-

sare Salvi.

Sostegno anche da due esponenti del centrodestra, Antonio Iervolino dell'Udc e Filomeno Biagio Tatò di An. E dall'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Alla Camera spiccano le firme di Luciano Violante, Pietro Folena, Arturo Parisi, Ermete Realacci, Pierluigi Castagnetti, Armando Cossutta e Marco Rizzo del Pdc, Titti De Simone del Prc.

**TUTTI D'ACCORDO**

Vitali e Zanotti si erano rivolti con una lettera a tutti i parlamentari, per cercare il più ampio consenso possibile. E per sfidare un centrodestra diviso dalla proposta di Gianfranco Fini. «Il testo di An prevede una modifica dell'articolo 48 della Costituzione e quindi richiede due letture da parte di ciascun ramo del Parlamento - dice l'ex sindaco di Bologna -. E quindi non potrà essere approvato entro la primavera 2004». «Non credo che la maggioranza dirà un "no" esplicito alla nostra proposta - dice Vitali -. Temo però un muro di gomma in commissione, per nascondere le divisioni che esistono nel centrodestra: per questo non escludiamo di utilizzare la corsia preferenziale riservata alle opposizioni, per portare il testo in aula entro febbraio».

**I Unità Abbonamenti**  
Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano Italia		quotidiano + internet		internet		
	postale	coupon	postale	coupon			
12 MESI	76€	269€	296€	574€	281€	308€	132€
6 MESI	76€	135€	153€	344€	147€	165€	66€

\* postale consegna giornaliera a domicilio  
 \* coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 \* versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Maselli 23 - 00187 Roma  
 \* Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dell'esterio Cod. Swift BNLITRR)

\* carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 \* importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet  
 Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

**Per Necrologie-Adesioni-Anniversari TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395  
Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	<b>FIRENZE</b> , via Turichia 9, Tel. 055.6821553
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.530070.1
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0222.913639
<b>AOSTA</b> , piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424	<b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
<b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0833.314165
<b>BARI</b> , via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
<b>BOLZANO</b> , via Parmegiani 8, Tel. 0461.6404526	<b>PAVIA</b> , via Mantova 6, Tel. 049.8734711
<b>BOLIGNA</b> , via del Borgo 101/b, Tel. 051.4210955	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
<b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070.303030	<b>REGGIO E.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
<b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	<b>REGGIO C.</b> , via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511
<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 374/3, Tel. 095.7303311	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
<b>CATANZARO</b> , via M. Grato 78, Tel. 0961.72490-725129	<b>SARONNO</b> , via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
<b>COSENZA</b> , via Montebello 8, Tel. 0984.72527	<b>SARONNO</b> , p.zza Marconi 3/c, Tel. 019.514801-511182
<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	<b>SIRACUSA</b> , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
<b>FIRENZE</b> , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-578668	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250154

Certa che il seme gettato sarà ben accudito e rafforzato, la famiglia del compagno

**IVO DEGLI ESPOSTI**

sentimentale ringrazia del calore e dell'affetto dimostrati.

Calderara di Reno (Bo), 14 dicembre 2003

**1993**

**PIERO CALAMAI**

Sei sempre nei nostri cuori. La famiglia.

Castelfiorentino, 14 dicembre 2003

**17/12/1993**

Ricorrendo il decennale della scomparsa di

**ANSELMO GRILLINI**

lo ricordiamo con affetto tutti i suoi famigliari.

Bologna, 14 dicembre 2003

In ricordo di **zio ASCENZIO**

un uomo che ha dedicato gran parte della sua vita alla politica, mai ad alto livello ma sempre tra la gente comune, un comunista sempre disposto al cambiamento, la sua cultura, nata in sezione e nella Cgil. È stato per tanti e per me, maestro di vita, ricorderò sempre l'affetto e la considerazione che mi ha riservato.

Ciao zio Ascenzio. Tuo nipote «Cioccolone» Michele Gradone.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**Per Necrologie-Adesioni-Anniversari TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395  
Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
 14,00 - 18,00  
 solo per adesioni  
 Sabato ore 9,00 - 12,00  
 06/69548238 - 011/6665258

Ciminiere che «sputano» gas di scarico. In basso lo studioso Wolfgang Sachs dell'Wuppertal Institut